

EMERGENZA INCENDI IN ABRUZZO: APPELLO WWF, “SERVE PREVENZIONE, STOP ALLA CACCIA A SETTEMBRE”

12 Agosto 2026



PESCARA – Dall’Ontario canadese alla Francia, dal Galles alla Sicilia, l’estate 2026 conferma la crescente intensità degli incendi. In Italia gli ettari percorsi dal fuoco sono circa 70.000, con un aumento del 133% rispetto alla media degli ultimi venti anni; quasi un terzo dei roghi ha interessato aree protette.

Anche l’Abruzzo è duramente colpito. Dopo gli anni drammatici del 2017, con oltre 8.200 ettari percorsi dal fuoco, e del 2021, con più di 3.000 ettari, il 2026 registra nuovi incendi di grandi dimensioni. Il rogo partito da Lucoli (L’Aquila) il 22 luglio e propagatosi verso le frazioni aquilane di Roio e Bagno ha interessato un’area stimata in circa 1.200 ettari.

Altri incendi hanno colpito nelle stesse settimane Rocca di Mezzo, Pescina, Collarmele nell’aquilano, il Pescara, la periferia di Chieti e diverse altre aree della regione. In Europa sono già andati in fumo circa 435.000 ettari, 100.000 in più rispetto allo stesso periodo del 2025, che con oltre un milione di ettari bruciati è stato il peggiore degli ultimi venti anni.

In questo scenario, non basta più concentrarsi sull’emergenza: la prevenzione deve diventare il principale investimento, attraverso gestione forestale sostenibile, pianificazione territoriale, tutela degli ecosistemi, monitoraggio e piena operatività dei Piani Antincendio Boschivo.

È quanto evidenzia il nuovo report del WWF Italia “È stata la mano dell’uomo. Cambiare strategia per prevenire gli incendi estremi”, che individua dieci priorità per le istituzioni, tra cui aumentare gli investimenti nella prevenzione, rafforzare il coordinamento tra enti, migliorare il monitoraggio del rischio, aumentare divieti e sorveglianza del territorio, sensibilizzare e coinvolgere maggiormente le comunità locali e integrare la prevenzione nelle politiche di adattamento al cambiamento climatico.

Il WWF chiede inoltre alle Regioni di sospendere o limitare l’attività venatoria nel mese di settembre, alla luce delle eccezionali condizioni climatiche che stanno interessando gran parte del Paese. Temperature record, siccità, deficit idrico e incendi diffusi stanno mettendo ulteriormente sotto pressione gli ecosistemi e la fauna selvatica.

“La fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ed è oggi espressamente tutelata, con la biodiversità tutta, dall’articolo 9 della Costituzione. In una fase caratterizzata da ondate di calore durature e intense, che provocano siccità persistente e incendi diffusi, consentire il regolare svolgimento dell’attività venatoria a partire da settembre rischia di aggravare ulteriormente una situazione già estremamente critica per molte specie”, dichiara Francesco Cerasoli, presidente

del WWF Abruzzo.

L'articolo 19 della legge 157/1992 attribuisce alle Regioni il potere di vietare o ridurre la caccia in presenza di particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche. Il WWF chiede quindi alla Regione Abruzzo, come già fatto con altre Regioni, l'apertura di istruttorie tecnico-scientifiche sugli effetti della crisi climatica sulla fauna e, nelle more, provvedimenti cautelativi per la sospensione della caccia a settembre.

“La crisi climatica sta cambiando profondamente le condizioni di vita della fauna. Le istituzioni devono prenderne atto e adeguare le proprie decisioni: non è più possibile gestire l'attività venatoria come se ci trovassimo in condizioni ambientali ordinarie”, conclude Cerasoli.